

Massimo Cozza (Fp Cgil medici)

«È stata una negoziazione difficile e giocata in difesa, in una situazione generale di attacco al servizio pubblico, dalla scuola alla Sanità, e in particolare con i medici sul banco degli imputati». Massimo Cozza (Fp Cgil medici) analizza il contratto appena chiuso. E che il suo sindacato ha deciso di non siglare.

«Un passo in avanti dal punto di vista economico si è fatto con il riconoscimento non solo del 3,2% di aumento e degli arretrati, ma anche di uno 0,8% aggiuntivo nelle Regioni con i conti a posto e la possibilità di una valorizzazione dei buoni pasto. Purtroppo circa la metà dei soldi rimarrà solo sulla carta dei cedolini, per un iniquo sistema fiscale che vede i lavoratori dipendenti, insieme ai pensionati, pagare le tasse anche per gli evasori e per le speculazioni finanziarie. E questo sarà uno dei temi dello sciopero della Cgil del 12 marzo 2010». Ma Cozza frena subito sulle novità positive e rilancia la ragione della "non firma". «È stato compromesso

però il valore politico dell'indennità di esclusività, che, inserita nel monte salari, potrà essere rimessa in discussione e senza averne garantita la sua autonoma rivalutazione nel tempo. Appare una operazione in linea con il Ddl sul Governo clinico, condiviso dal ministro della Salute Fazio, che introduce una devastante riforma della libera professione, consentendo ai medici pubblici di lavorare anche nel privato in extramoenia, con il quantum della indennità, diventata materia contrattuale».

Secondo Cozza la vera vittoria del sindacato è stata quella di essere riusciti a contrastare («grazie alla netta e compatta opposizione di tutte le Oo.Ss.») il tentativo dell'Aran di estendere l'orario di lavoro «in modo indiscriminato per il raggiungimento degli obiet-

tivi assegnati», mentre la maggiore sconfitta è rappresentata «dall'essere stati costretti a recepire l'iniqua normativa sulle sanzioni disciplinari del ministro Brunetta. Si tratta di una battaglia che avevamo già perso con l'approvazione delle norme del Dlgs 150/2009, in gran parte di carattere imperativo e non modificabili nel contratto. Il grave rischio è la trasformazione degli ospedali in caserme con ulteriori strumenti autoritari nelle mani delle direzioni aziendali. Comunque, grazie alla unità di tutte le forze sindacali, siamo riusciti a limitare i danni con l'introduzione della reintegrazione in servizio del dirigente illegittimamente o ingiustificatamente licenziato, con l'esclusione delle responsabilità dirigenziali relative agli obiettivi assegnati, alle capacità professionali, prestazioni e competenze organizzative, e con l'obbligo di "elementi certi e

obiettivi" per l'irrogazione della sanzione».

E sul cambio di rotta dal prossimo contratto Cozza non ha dubbi: «Le nuove regole, non

sottoscritte dalla Cgil, sono deleterie anche per i medici pubblici sia dal punto di vista economico che normativo». Il nuovo indice Ipea per la definizione dei prossimi incrementi verrà calcolato sulle sole voci di carattere stipendiale, con l'esclusione delle accessorie, fino a oggi invece parte integrante del monte salari. Gli eventuali scostamenti rispetto alla perdita del potere di acquisto saranno verificati solo alla fine del triennio senza alcuna garanzia del recupero che comunque è rimandato al successivo contratto. In caso di certificazione negativa della Corte dei conti, le parti contestate devono essere eliminate pena la ripartenza quasi da zero della contrattazione. Infine l'accorpamento di tante aree contrattuali, tra loro lontane, peggiora la qualità della contrattazione».

Una rincorsa al Ddl sulla governance

